Conto Corrente colla Posta

Sabato 15 Agosto 1980

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 192

Inserzioni

Circolari, *ringraziamenti, annunzi mortuari* necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

I DANNI DEL DIBOSCHIMENTO

Un'opera utile

Si dice spesso: non diboschiamo; ma della utilità, anzi della necessità del precetto non tutti siamo persuasi. Chi lavora, oggi ama provvedere a sè, oltre che ai figli, e chi pianta un albero, in genere, prepara un tesoro che altri godrà. Chi poi non vive dei boschi e nei boschi, vede le cose un po' troppo da lontano e non si rende un esatto conto del nesso intimo che lega il diboscamento con la malaria, col disordine idraulico d'una intera regione, con la rovina agricola di vastissime e floridissime pianure. E il nesso è tanto forte, che — fu già ripetuto a sazietà — il problema meridionale, il problema idraulico. Ma l'acqua senza i boschi è vera maledizione.

Fin che la parte più alta dei monti è coperta di vegetazione legnosa, il suolo non è trascinato al basso dalla forza delle alluvioni: le radici che vi si approfondano sempre più lo trattengono meravigliosamente in modo del tutto analogo agli alberi che si piantono nelle dune e nelle sabbie mobili per fermarle e fissarle. Levate gli alberi, tutto il terriccio copiosissimo e fertilissimo accumulato da secoli scenderà man mano al piano e sarà tanta superficie e tanta profondità di terreno perduta per la agricoltura. Va tenuto conto infatti anche dell'altezza dello strato coltivabile, che è un fattore importantissimo della produzione agraria.

Il danno è tanto maggiore e precipita tanto più presto, perchè gli agricoltori, in genere, non conoscono e tanto meno saprebbero applicare la razionale sistemazione dei terreni in pendio a *spina*, che ha salvato intere zone collinari e montuose in Toscana. L'acqua male incanalata o mal guidata, devasta le colture erbacee anzichè giovar loro, e invece di fermarsi sui monti, nel sottosuolo dei boschi, donde poi uscirà a grado a grado per evaporazione o dalle sorgenti, scende ad allagare il piano nei periodi di pioggie impetuose o continue proprie del clima meridionale, e lascia dietro di sè più sentiti i danni dei lunghi periodi di siccità.

Questa funzione regolatrica dei boschi in fatto d'umidità, se ben si pensa, è importantissima; e molto giustamente fu detto che i boschi sono i serbatoi delle sorgenti.

Ma quel che è peggio, l'acqua non scende sola al piano. Come *ho detto* trascina con sè il fior fiore del terreno, *fin che ce n'è*, e in seguito sabbia e ghiaia. Il Mezzogiorno d'Italia che, dove non è montuoso, è per buona parte inghiaiato, testimonia pur troppo eloquentemente i disastri della nostra mania diboscatrice. Fertilissime campagne sono così ridotte in lande squallide e abbandonate; e gli *stessi* torrenti, trovando intoppato il cammino nei periodi di piena, deviano stagnando qua e là in pozze che sono fomite gravissimo di malaria, mentre nella zona montuosa la terra, non più trattenuta, frana e rovina strade e paesi. Ecco, in breve, quel che succede in Basilicata, in Calabria, nella Sicilia interna, nel Molise, in Sardegna.

Tutte cose, queste, non nuove. Ma ora che una preziosa pubblicazione dei dottori Taruffi, De Nobili e Lori ritorna sul doloroso argomento, e attribuisce giustamente al disboscamento gran parte delle miserie a cui soggiace la Calabria (v. «La questione agraria e l'emigrazione in Calabria», Firenze, Barbera, ed.) Disboscamento per taglio o per incendio: perchè solo dal 1902 *nelle tre provincie calabresi furono* abbruciati 5700 ettari di bosco, e di questi 716 incendi solo 46 furon potuti accertare per accidentali, mentre tutti gli altri vanno attribuiti a colpa o a dolo.

C'è una legge forestale; ma è meglio non pensare come la si applica, e c'è una società di silvicoltura, che bene ispirata come *fondazione*, s'è purtroppo lasciata sopraffare dalle teorie di Platone.

IL DISORDINE

nell'Ospizio Marino Veneto di Lido L'inchiesta?

Un nostro corrispondente straordinario da Venezia ci scrive in data 14:

Sui giornali di Venezia del 14 corr. comparve la notizia di una inchiesta sull'O. M. V. deliberata dalla Autorità Tutoria, i cui commissari sarebbero: il Bon medico provinciale, e l'avv. Perusini membro della Commissione di Beneficenza. Diamo posto in argomento ad una corrispondenza da Venezia:

Destò meraviglia che dalla Autorità tutoria si sia decisa un'*inchiesta* condatta da due elementi di Venezia (per *quanto egregie persone*): mentre essendo *Veneto* e non veneziano l'O. M. avrebbero dovuto partecipare alla inchiesta elementi tecnici ed amministrativi delle provincie cointeressate.

E' inutile tentare di attenuare i fatti che risultarono a carico dell'O. M. V., essi sono *gravi*: li riassumiamo (perchè *repetita juvant*): venne trovato vero il fatto della stolta punizione inflitta dalla Suora superiore ai bambini; venne affermato da un insospettabile medico di Vicenza sulla *Provincia di Vicenza*, che nell'O. M. vi è deficente amorevolezza ai bambini, in confronto di istituto consimile di Rimini, infine si ammise dallo stesso Direttore sanitario dell'O. M. la presenza dei *pidocchi!*

E che si vuole più?

I pidocchi poi, sono un tristo e doloroso appannaggio di quei (fortunatamente rari) istituti ospedalieri ove non tutto è condotto ed eseguito scrupolosamente secondo scienza e coscienza, ed ove, per avventura, a tentativi di savie ed umane affermazioni moderne, si oppongono *conservatrici* resistenze.

Ci attendiamo da una inchiesta condotta *a fondo* da persone competenti di tutte le provincie venete di sapere:

1. Quale funzione sanitaria ed educativo-morale abbia avuta, abbia, e debba avere in avvenire l'O. M. V.;

2. Che cosa, e come, siasi fatto e si faccia per *sviluppare detta funzione*, e prepararne lo svolgimento avvenire;

3. Se vi siano state per avventura e vi siano resistenze interne offerte da tradizioni, usi, abitudini (od altro) sia da parte del personale sia da parte dell'Amministrazione;

4. Se sia e sia stato sempre sufficiente, competente, capace, attivo, buono e come sia stato reclutato, il personale.

5. Quali criteri umani, sociali, *sanitari moderni* abbia dimostrato il Cons. d'Amministrazione.

6. Se siano assolutamente o relativamente sufficienti i mezzi economici di cui dispone l' O. M. V., e come si spendano o si siano spesi.

7. Se e come si debbano correggere o migliorare servizi, se e come si possano o debbano correggere o migliorare *le funzioni economiche* ed amministrative.

G. D. C.

N. D. R. — Le Deputazioni Provinciali delle varie provincie Venete dovrebbero occuparsi della cosa: nè sarebbe male se ne occupassero gli Ordini dei Medici.

Ed ecco testualmente le deliberazioni del Consiglio direttivo:

«Il Consiglio Direttivo dell'Ospizio marino veneto, raccoltosi oggi 13 agosto in seduta straordinaria, presa cognizione dei rapporti del medico-capo e delle successive inchieste fatte dalla Presidenza intorno agli appunti sul personale, e sullo stato igienico del materiale dell'Ospizio al Lido, considerando che l'autorità tutoria ha in corso un'inchiesta speciale, affidata al medico provinciale, ed all'avv. Perusini, membro della Commissione provinciale di beneficenza, ha deliberato di dare al risultato della stessa la più ampia pubblicità.»

Lo Scià si compiace dei suoi delitti!

Il *Times* ha da Tabriz: «In un *durbar* che ha dato martedì, lo Scià ha espresso la sua soddisfazione per aver sbarazzato il paese dagli infedeli, cioè dai costituzionali».

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

SEDUTA DEL CONSIGLIO

Direzione didattica senza insegnamento — Nomina del titolare — Strada di Buia — Tassa bestiame — Sussidio alla Banda — Acquisto della casa Bonanni.

Ci scrivono in data di ieri:

GEMONA, 14. — Nel pomeriggio di ieri l'altro ebbe luogo il Consiglio Co*munale per la trattazione* degli oggetti ch'erano rimasti sospesi nella passata seduta del 16 luglio per le cause già note.

Sono presenti dodici Consiglieri: mancano l'Assessore avv. Piemonte ed i Consiglieri Bertossi, Elti, Fantoni Pietro, Raffaelli; Stroili; Taglialegna è giustificato.

Si *incomincia coll'oggetto* che sollevò le passate tempeste: la Direzione didattica senza insegnamento.

La maggioranza della Giunta propone un ordine del giorno, con cui si delibera di istituire senz'altro la VI femminile mista e la Direzione didattica senza insegnamento; di avvalersi della disposizione regolamentare interna che stabilisce, dato il *lodevole* servizio, la promozione dell'attuale Direttore senza aprire concorso; di rimandare però la nomina legale degli insegnanti per i nuovi posti ad un anno, in attesa di esperire le pratiche col Governo per la trasformazione della Scuola d'arte, la quale, dovendo avere un corso teorico di due anni e pratico di altri tre, possa con quello comprendere anche le classi V e VI, maschile a sensi dell'art. 25 Legge 21 ottobre 1903 e 32 dell'ultimo regolamento.

Così nel massimo accordo, viene il tutto votato ad unanimità, mentre si procede subito, in seduta segreta, alla promozione dell'attuale direttore sig. Modotti Giovanni, che raccoglie tutti i voti indistintamente.

Il secondo oggetto, che solleva invece *un po' di discussione*, è *quello* della *Strada di Buia*, per la quale si viene a rilevare, da una relazione dell'ing. progettista dott. Coletti, il rilevante costo, circa 30 mila, così che si delibera di non spendere le altre 20 mila per la sistemazione delle strade Sfanneiz, e Stradette, limitando invece la nuova strada ai tratti dal cavalcavia *posto a valle della stazione* al casello ferroviario di Properria, — da questo al ponte Rai e da questo al confine di Buia.

Da questa spesa, prende pretesto il consigliere dott. Giuseppe Palese, per spezzare una lancia a favore della *tassa bestiame*, poichè ricorda che molti contadini hanno delle magnifiche stalle e non pagano che *irrisorie tasse* di famiglia; che hanno vistosi proventi, tanto che incassano, o fa alcuni nomi, dalle duemila alle tremila lire all'anno, e ciò dopo aver pagato l'affitto; — che il vino, che si dazia in Gemona, circa seimila ettolitri, è per due terzi da loro consumato, mentre in questi ultimi anni, il latte, il burro, le uova, i *polli salgano a prezzi enormi*. Propone che la nuova tassa sia stanziata *nel* prossimo bilancio preventivo.

A tamburo battente vengono quindi evasi altri 25 oggetti, quali ad esempio il sussidio alla pro Gemona in lire cento per le prossime feste del Settembre; in Lire cento per acquisto di un premio per la gara federale del tiro a segno; in *Lire centocinquanta* alla Società Alpina Friulana per la III guida del Friuli, comprendente i distretti di Gemona, Tarcento e Cividale; di Lire trenta alla levatrice Brollo Anna, per avere sostituito nel tempo di sua malattia l'altra levatrice signora Colussi, per la quale sono incaricati i due locali medici di riferire se le condizioni di salute le permettano o meno un regolare servizio.

Venne anche deliberato di mettere una pubblica lampada elettrica al lavatoio di Glemina; di non concorrere alla spesa per un ufficiale sanitario consorziale, che richiede Lire quattromila di stipendio e il un sussidio per l'arredamento dell'ufficio, mentre solo *qualcuno degli altri* Comuni del Mandamento arrivò ad un stanziamento di appena cento lire annue; — di limitare a sensi dell'art. 36 legge P. S l'orario dei mestieri rumorosi (battirame, bandai ecc.) ad ore otto al giorno e cioè dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, oltre le quali è *vietato nell'in*terno dell'abitato di far rumore col *battere od altro a chi professa* un mestiere rumoroso.

Per ultimo vengono nominati a far parte della Commissione per l'obbligo scolastico, a sensi dell'ultimo regolamento, quali padri di famiglia i signori Stroili Francesco e Falomo Giacomo e quali maestri i signori Salvadori Appolonaire e Teresa Bonitti Stefanutti

Della Commissione di *vigilanza* vengono riconfermati i signori Elti co. Cornelio, Palese dott. Giuseppe, Stroili Leonardo, Zozzoli cav. ing. Gio Batta e le signore Cecconi Ester, Cragnolini Gina, Piemonte Angelica, Stroili Maria, — vengono aggiunti l'avv, Luigi Nais e la signora Taglialegna Francesca.

E così alle ore 19 ha termine la lunga seduta che procedette *quanto* mai calma e ordinata.

Il *consigliere* avv. Nais rincara la dote; ma l'assessore Venturini osserva che prima di colpire con tassa speciale i soli contadini, bisogna provvedere ai loro bisogni, come ad ogni programma elettorale si fa sperare, come quello importantissimo della irrigazione di Campo, che è ancora da attuare.

Provvisto a ciò, anche lui sarà favorevole alla tassa, *prima* no. La *Giunta* prende allora la via di mezzo, e cioè quello di promettere lo studio per ora della questione.

E si viene all'altro importante oggetto del *Sussidio alla banda della Società Operaia*, la cui presidenza chiede che anzichè ad un triennio sia portata ad un quinquennio.

La Giunta propone invece il *mantenimento* dello stato quo, come da un ventennio si va facendo, e cioè col sussidio triennale di L. 500 per anno, *tenta imporre* nuovi obblighi o nuovi diritti. Il cons. avv. Nais trova più giusto il sussidio quinquennale, ma a garanzia del Comune vuole un regolamento disciplinare che manca affatto, il quale governi i reciproci doveri e diritti onde evitare possibili questioni, *mentre domanda* che un concerto annuale, possibilmente nell'occasione della sagra delle Pentecoste, sia tenuto ad Ospedaletto, ed uno anche in Piovega, essendovi anche in quelle importanti frazioni, com'egli dice, dei contribuenti che pagano le tasse quanto nel capoluogo, e che meritano quindi qualche favore.

La *Giunta* accetta la proposta Nais, così che si impegna di portare al Consiglio il disciplinare per la prossima seduta, in occasione cioè del voto in seconda lettura.

La proposta viene approvata ad unanimità.

Uno fra gli oggetti importanti è quello di investire circa seimila lire di affranchi, che il Comune sta per incassare fra breve» — *nell'acquisto della casa Bonanni* che dal tipografo Giacomo Toso fu acquistata all'asta pubblica il 29 luglio per lire 5520 e che ora sarà nuovamente posta all'incanto, in seguito all'aumento del sesto fatto dal mugnaio Tomasi Valentino.

Su relazione del Sindaco, che dice dell'opportunità dell'acquisto della casa, perchè attigua al palazzo municipale, *così che, con il* possibile acquisto della intermedia casa Lessani, si provvederebbe in modo utile e decoroso all'allargamento del Municipio, che ora difetta di locali, domanda che il Consiglio si pronunci per autorizzarlo o meno all'acquisto, anche se dovesse concorrere *al nuovo incanto*.

Ed il consiglio unanime, dopo bene *vagliato l'interesse* finanziario della casa e l'interesse materiale del possibile allargamento, autorizza senz'altro il Sindaco ad accettare le proposte di rivendita del signor Toso, ovvero a presentarsi all'asta in caso di avvenuto aumento del sesto.

La cena d'addio ad un bravo funzionario

L'arrivo delle truppe

SPILIMBERGO. — (7) Ieri sera all'Albergo «Stella d'oro» convennero ad una cena d'addio oltre una sessantina fra *superiori ed amici dell'egregio* Cancelliere Doria Carlo che domani ci lascierà per raggiungere la sua nuova residenza di Scopa, in Piemonte, dove fu promosso per merito.

Il giardino, ove erano imbandite le tavole, illuminato a lampade ad arco, presentava un bel colpo d'occhio.

Alle frutta prese per primo la parola il Sindaco avv. Linzi, che, portando il saluto della cittadinanza e *del foro Spilimberghese*, disse delle virtù e della bontà d'animo cui è fornito il Doria, spiacente di perdere un cittadino e un bravo funzionario.

Immensamente commosso lo seguì l'egregio Pretore avv. Chiancone il quale dimostrò il suo rammarico nel perdere il Doria, funzionario modello ed amico carissimo augurando un ritorno *fra noi non lontano*.

Brindarono ancora il sig. Sindaco di Meduno Giordani per i Comuni della montagna, il dott. Vicentini, il signor Negatolli ed altri. A tutti rispose commosso il sig. Doria assicurando che resterà in lui perenne il ricordo del *lungo periodo della sua carriera* a Spilimbergo così geniale per cortesia di abitanti.

La dipartita del Doria è stata appresa da tutti con vivo rammarico essendo egli funzionario colto, imparziale, giusto ed onesto.

Al partente giunga gradito anche il saluto nostro

— Dunque lunedì e martedì con treni speciali giungeranno fra noi il 37°, 79° e 80° reggim. fanteria e 300 bersaglieri ciclisti per i tiri di combattimento che si faranno nell'alveo del Tagliamento. La settimana ventura poi arriveranno anche due batterie d'artiglieria da campagna e due squadroni di cavalleria i quali assieme ai primi prenderanno parte alle manovre.

Da vari giorni sono arrivate due compagnie di zappatori le quali stanno preparando i terrapieni per i tiri e l'impianto di cinque forni da campo. Tutta la truppa si fermerà sino al 15 settembre.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Società Operaia Generale

La Direzione della Società Operaia nella riunione di iersera approvò il verbale dell'ultima seduta Consigliare.

Deliberò erogare alcuni sussidi a soci vecchi e *bisognosi nell'occasione* dell'anniversario della fondazione della Società, (seconda domenica di settembre).

Prese atto che il dott. Carnielli, medico sociale, dovendo assentarsi, verrà sostituito dal 20 agosto al 10 settembre dal cav. dott. Oscar Luzzatto.

Venne data comunicazione che il sig. Giorgio Simonetti, nominato revisore dei conti nell'*ultima* seduta Consigliare, ha mandato le dimissioni, adducendo non poter accettare per precedenti impegni. Sarà provveduto alla surrogazione.

In fine vennero evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione.

Dal Bollettino delle Finanze e del Tesoro

rileviamo che:

Pampoli ricevitore del registro a Udine è nominato commissario e trasferito a Cagliari.

Nel personale delle dogane: L'ufficiale di quarta classe Terenzi è tramutato da Palmanova a *Gemona*; Bianchi, ricevitore, da Venezia a Udine.

1 APPENDICE DEL «PAESE»

—(NOVELLA)—

La giornata del Sovrano

FANTASIA ORIENTALE

Quanto volentieri Bengasino X *si* sarebbe voltato dall'altra parte sui morbidi cuscini, per schiacciare ancora un sonnellino, anzichè scendere dal letto come subito aveva fatto ai primi colpi discretamente battuti sull'uscio della sua camera! Mai più avrebbe immaginato, otto anni prima, di tirarsi addosso una tal furia di molestie e di lavoro col largire la Costituzione al suo popolo diletto, il quale, dopo tutto, come asserivano i venerandi marabutti, avrebbe potuto benissimo farne senza!

Si stava così bene quando non c'era tutti i giorni quella continuità di carte da firmare, i ministri da sentire, le deputazioni da ricevere, e le innumeri altre seccature che la nuova libertà gli aveva regalato per mandare a rotoli quella vecchia, cioè la sua!

E' vero, non si *cambia* dall'oggi al domani tutto un regime di governo senza che ne nascano imbrogli, intoppi e contrasti; ma non è men vero che Bengasino X sarebbe stato felice se i suoi consiglieri liberali, politiconi numero uno — dietro cui, come scrivevano i giornali, stava tutto un popolo — avessero anche trovato modo, appioppandogli la Costituzione, di lasciarlo vivere in santa pace con le vecchie abitudini!

Meno male che la giornata si annunziava bellissima. E lo disse al primo valletto di camera, che vigile alla chiamata del sovrano era appunto entrato in quell'istante per assisterlo al bagno, alle abluzioni, e per vestirlo.

— Sì, un magnifico sole come piace al mio Sublime Signore.

— Bene, bene.. L'hai già guardato quel coso che segna sempre esatta la disposizione nel nostro animo? Quanti millimetri hai detto? Settecentosessantotto? Giornata allegra, pel santo Ramadan! E che Allah sia lodato. Ma intanto facciamo presto... — ed il Monarca, seguito dal primo valletto passò nel bagno e quindi nella sala del lavabo, per poi rientrare nella sua camera dopo le abluzioni di rito ed una breve preghiera.

— Oh guarda! Cosa c'è di nuovo che ci fai indossare gli abiti delle grandi occasioni?

— Vostra Grazia saprà che è d'ordine del Gran Mastro delle cerimonie.

— Sì... ce n'eravamo dimenticati... Si tratta, adunque, dell'inaugurazione d'un nuovo chiosco dedicato alla memoria di...

— Di Kady Biskra, maestà.

— Già... Ma ehi, un po' più di garbo, scimunito! Abbiamo la gotta che ci tormenta... Così va bene... Siamo a posto! Sì? E allora facci servire subito la colazione; e bada che non riceviamo nessuno. Avverti intanto il Gran Mastro delle cerimonie, che lo aspettiamo,

Il capo valletto s'inchinò ed uscì per ritornare subito, accompagnato dai valletti di mensa che sui vassoi d'argento recavano la prima colazione del Sovrano.

Bengasino X godeva fama, che molto gli stava a cuore, d'esser parco nel mangiare; onde in omaggio ad essa, non che a quel po' di gotta che lo affliggeva, toccava pochissimo cibo compensando la quantità volgare con la varietà squisita e raffinata. Non aveva ancor finito l'asciolvere quando il Gran Mastro delle cerimonie entrò accompagnato da quattro paggi che su altrettanti amplissimi vassoi di lacca recavano la corrispondenza particolare di Sua Maestà insieme con gli ultimi telegrammi e con vere montagne di giornali e di articoli ritagliati.

Il Sultano, a quella vista che pur gli era consueta, trasse un profondo sospiro sorseggiando un'ultima chicche di thè, e si alzò recandosi a sedere presso una grande scrivania sulla quale furono portati i vassoi; ed i quattro paggi si ritirarono. *(Cont.*

A proposito della prossima Mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio

(UDINE - dal 17 al 20 settembre)

E' davvero encomiabile la deliberazione presa dalla Commissione per l'incremento dei mercati della nostra città, quella cioè di indire nell'occasione del prossimo Mercato-Concorso Provinciale annuale di tori e torelli, ed eventualmente anche in seguito, nella ricorrenza delle grandi fiere annuali, delle Mostre temporanee dei prodotti principali del nostro suolo, sia in riguardo allo sviluppo economico e commerciale del capoluogo della nostra Provincia, che a quello notevolissimo di una intensificazione maggiore e più razionale della industria agraria locale.

Siamo nel secolo delle esposizioni; ogni piccolo centro, si può dire, ogni villaggio sente il bisogno di porre in rilievo i prodotti della sua attività, di farsi conoscere, apprezzare; si sente spinto dall'emulazione e dalle sempre crescenti necessità della vita a conquistare un posto di privilegio in una delle molteplici forme dell'umana attività, posto che varrà a dargli quella fama e quei ricompensi materiali e morali che con diritto si ripromette dal suo lavoro.

Ed è per questo, e con ragione, che grandi e piccole esposizioni si susseguono e si moltiplicano in ragione diretta della loro indiscutibile utilità.

L'agricoltura della nostra Provincia ha fatto veramente in questi ultimi anni dei passi da gigante, in poco tempo si è avverata una vera rivoluzione nei mezzi di produzione e di sfruttamento del suolo agrario.

Da importatori gli agricoltori friulani si sono fatti per certi prodotti esportatori, ed hanno saputo affermarsi colle loro specialità sui più rinomati mercati italiani ed esteri.

Ma ciò non toglie che molto non rimanga ancora a fare, e che nuovi sforzi verso il meglio non abbiano ad essere, al pari dei precedenti rimuneratori.

Il Friuli occupa un posto eminente nei riguardi della produzione dei bozzoli, dell'allevamento del bestiame, dei latticini in genere, ma ad esempio, per quanto riguarda la frutticoltura e la orticoltura (a parte gli sforzi lodevolissimi della benemerita Associazione Agraria Friulana e di qualche gruppo di agricoltori, pur troppo fino ad oggi non molto numeroso) ha ancora avanti a sè un campo quasi vergine da sfruttare, sfruttamento che verrà favorito dalle nostre fortunate condizioni di clima e di terreno.

Nuovi sbocchi si apriranno indubbiamente alla crescente produzione, e notevole sarà l'aumento del benessere economico delle nostre popolazioni rurali. La vasta estensione della nostra zona collinare e pedemontana, si vaga per il ridente paesaggio, le pingue e fertili pianure della Bassa Friulana, sono ambiente favorevolissimo per una intensificazione della produzione frutticola ed ortense.

In buona parte delle superfici — ove per la deficiente sistemazione la cannuccia s'alterna coi giunchi e le scirpee; ove alligna il bosco o solo la lupinella allieta il pascolo, — potrebbero vantaggiosamente trovar posto le redditive colture da orto da esportazione, ed assegnate le località bene esposte al frutteto specializzato, dal pesco al susino, dal pero al castagno, al melo e alle apprezzate uve da tavola.

E non a caso aggiungiamo le uve da tavola, ora che la presente crisi vinicola e le crescenti richieste da altri paesi, tendono, a indirizzare verso quella via la nostra viticoltura.

Ma anche a parte tutto ciò, la maggior produzione e consumo di frutta e di certi ortaggi costituisce un problema importante nei riguardi dell'alimentazione umana.

E' risaputo difatti che l'abuso delle carni porta spesso di conseguenza una cattiva digestione per la quantità di acidi organici, di ptomaine ed altre tossine più o meno velenose che si trovano presenti in questi alimenti.

Per gli stomaci delicati le frutta sono l'alimento più indicato, perchè i loro componenti vengono assimilati senza difficoltà anche nella proporzione del 99 0/0.

Nessun frutto contiene acido urico od altri prodotti di disassimilazione, al contrario le esperienze di Chandeau, d'Alquier, Dronineau ecc. hanno provato che l'organismo non ha nulla a temere dalla combustione degli idrati di carbonio (elementi di cui per la massima parte sono composti i frutti).

I frutti, comprendendo in essi anche i cereali e le leguminose, possono bastare da soli all'uomo; nei paesi caldi ove la carne costituisce un alimento spesso nocivo per le malattie che può sviluppare, la palma, il cocco, il banano, forniscono invece degli alimenti sani assai ricchi in zucchero, in grasso, in albumina.

I frutti alcalizzano il sangue, essi sono preziosi a questo riguardo nella cura delle artriti, della gotta ecc. Le cure a base di prugne, di uva ecc. sono di grande utilità per molte malattie causate dalla vita intensiva della città.

Le mele contengono una proporzione notevole di principi fosforati, ed esse hanno inoltre delle proprietà calmanti speciali.

I frutti costituiscono anche un rimedio, e forse il più efficace contro il terribile flagello dell'alcoolismo, giacchè i mangiatori di frutta non hanno in generale mai sete.

E' perciò che sotto ogni aspetto, la prossima Mostra merita l'incondizionato appoggio di tutti.

Essa varrà poi, a complemento di quella riuscitissima del 1903, a far conoscere il nostro materiale disponibile, a porre in evidenza le varietà migliori, le più pregiate e quelle più adatte al nostro clima; servirà quindi *di guida per una razionale* produzione, e creando occasione di emulazione e di incontri vantaggiosi a compratori e venditori, lascierà senza alcun dubbio il desiderio che tali Mostre abbiano a ripetersi spessissimo.

Alla mostra di Frutticoltura ed Orticoltura, è stata annessa una mostra di fiori in vaso e un concorso per *fiori recisi*, il che non farà che accrescere attrazione e importanza all'Esposizione, alla quale non mancherà certamente un grande concorso di pubblico ed il miglior successo morale e materiale.

Sappiamo intanto che al Comitato, composto di spiccate personalità tecniche, sono già pervenute numerosissime *le adesioni non solo dalla Provincia, ma anche dalle zone limitrofe.*

Ampliamento del Collegio Toppo

In seguito ad un'ampia relazione al Comune ed alla Provincia (relatore il sig. comm. G. A. co. Ronchi), il 12 corr. il Consiglio direttivo del Collegio Toppo Wassermann tenne un'importantissima adunanza, a cui partecipavano l'Ill.mo sig. Sindaco in rappresentanza del Comune ed il sig. rag. Spezzotti in rappresentanza della Provincia.

Di quella seduta, che resterà memorabile per le sorti già liete del simpatico istituto, possiamo ormai, senza commettere indiscrezioni, rendere pubbliche le due deliberazioni di maggiore momento.

La prima riguarda l'aumento della retta dei convittori a pagamento, nella misura di L. 10 mensili in più. Il quale aumento è giustificato da molti motivi, fra i quali citiamo i più gravi:

Il convitto è eminentemente un'azienda di consumo: dato dunque il sempre crescente costo della vita, la retta pagata finora dai convittori avrebbe portato il collegio ad uno costante sbilancio.

Ora: visto che il programma del l'istituto stabilisce un trattamento da cui non si può derogare; calcolato che, per mantenere quel trattamento, ogni convittore pagante, non ostante l'aumento di 12 posti dal 1907 in poi, si fa gravare sulle rendite del Legato per oltre L. 200, il che determinava la soppressione di due posti gratuiti; il *Consiglio direttivo* e le Rappresentanze del Comune e della Provincia hanno preso le necessarie disposizioni perchè l'aumento di retta sopra specificato abbia pieno vigore coll'entrante anno scolastico, per modo che siano tosto ripristinati i due posti gratuiti soppressi.

Ottime le ragioni e ottimi i provvedimenti! Ditatti la *richiesta dei posti* per l'imminente anno, alle nuove condizioni, sono in numero quattro volte maggiore dei posti disponibili.

Ma tali provvedimenti in riguardo alla vita economica dell'istituto sarebbero di effimero vantaggio, se essi non si riannodassero all'altra deliberazione presa in quella seduta: quella che riguarda *l'ampliamento dell'istituto.*

L'Ill.mo Sig. Sindaco, parlando anche per conto dell'on. Presidenza della Deputazione Provinciale, si dichiarò pronto a risolvere il problema, permodo che la prossima primavera siano iniziati i lavori.

Sulla sua proposta il Consiglio deliberava di far redigere subito il progetto tecnico sul progetto di massima compilato dalla Direzione del Collegio, previo esame degli uffici tecnici provinciale e municipale.

Il progetto di massima porterebbe l'istituto dalla capacità di 75 alla capacità di 200 allievi, con tutti i servizi e gli agi inerenti a tal genere di comunità e con maggior numero di postigraziati.

Daremo in seguito relazione del progetto; per intanto vivamente si compiacciamo che il benefico istituto abbia trovato modo di sempre più espandere la sua opera educativa e generosa, e invitiamo la stampa tutta a confortare del suo appoggio la sollecita attuazione dei disegni, che onorano il solerte Comitato Direttivo e gli on. Rappresentanti del Comune e della Provincia.

Una rettifica ad una rettifica

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo Signor Direttore,

Leggo nel di lei giornale e non senza dispiacere, l'articolo in cronaca firmato dal signor Giacinto Lucio Zorutti di Venezia.

Tanto per chiarire ogni cosa le faccio noto ch'io fui direttamente e spontaneamente invitato dal Comitato per conto mio proprio e quale rappresentante di mio padre Pietro Zorutti.

Ciò deve servire per dimostrare come i parenti del Grande Poeta non siano solamente quelli citati dall'articolista.

Ringraziandola e salutandola distintamente mi creda dev.mo.

Lucio Zorutti di Pietro

Udine, 14 8 1908.

TIRO A SEGNO

Si avvertono i soci che domani domenica in via della Posta n. 38 (sala di Scherma) dalle 10 ant. alle 4 pom. saranno aperte le urne per le elezioni generali della Presidenza.

MOSTRA DI CAPELLI per signore e signorine

Iersera ammirammo nelle vetrine del parrucchiere sig. Angelo Gervasutti di Via Mercatovecchio, una bellissima Mostra di capelli di varii colori, dal nero fino al biondo chiaro; le treccie sono lavorate con molto buon gusto, ed il sig. Gervasutti dimostra ancora una volta la sua abilità in questo genere di lavoro.

Egli fu già premiato con medaglia di bronzo e ci prega di avvertire la cittadinanza ed i signori provinciali che si assume qualsiasi lavoro in capelli, e che per le commissioni ognuno può rivolgersi al suo Negozio di Via Mercatovecchio.

Sulla Cooperativa Carnica

Di Tolmezzo, riceviamo un notevole articolo.

Mancandoci oggi lo spazio, ci riserviamo di pubblicarlo lunedì.

Il suicidio di un triestino all'"Albergo Nazionale,,

Si può veramente affermare che ormai tutti gli alberghi della città hanno avuto nei loro ambienti un suicidio: l'anno scorso, proprio in quest'epoca, alla «Croce di Malta» si toglieva la vita con un colpo di rivoltella il Sindaco di Osoppo Francesco Bigaglia; pochi mesi dopo all'«Albergo d'Italia» due giovani, per un amore contrastato, volontariamente sparirono, ed in forma veramente tragica, dalla vita.

Oggi è l'«Albergo Nazionale» che nel proprio registro, diremo così, segna il primo suicidio.

×

Da tre giorni era giunto a Udine il signor Enrico Mahorsic di Ruggero, da Trieste. Egli aveva 30 anni ed era un bellissimo giovane, dalla capigliatura bruna, alto della persona, simpaticissimo.

Si seppe ch'egli era impiegato al «Lloyd Austriaco» di Trieste, ove percepiva un buon stipendio; di più egli apparteneva ad ottima famiglia.

E' noto ai lettori nostri come da parecchi giorni abbiano luogo al «Nazionale» gli applauditissimi concerti delle «*Dame viennesi*, che invero meritano il favore del pubblico per la eccellente esecuzione dei singoli e sempre svariati pezzi musicali.

Di quest'orchestra fa parte, come suonatrice di gran cassa, la signorina Angusta Zehetmayer, triestina, giovane di circa trent'anni, non bella, ma piacente.

Da quanto andiamo scrivendo e dalle diligenti informazioni assunte, si comprende che il Mahorsic ora perdutamente innamorato della Zechtmayer; per essa era venuto espressamente a Udine.

S'abboccò colla giovane, la quale — *a quanto pare* — alle proteste d'amore dell'ardente giovanotto, rispose con recisi rifiuti, affermando d'essersi già fidanzata ad un signore di Vienna.

Questa ripulsa accorò talmente il povero giovane che fu veduto aggirarsi per la città (dai componenti l'orchestra delle «Dame viennesi») triste e melanconico.

Egli, come diciamo sopra, per essere vicino alla innamorata, prese alloggio all'Albergo Nazionale. Occupava la stanza al primo piano, segnata col N. 2.

Ieri mattina il Makorsic non scese dalla stanza, e verso le ore 10, all'indirizzo del proprietario dell'Albergo signor Silvestri giunse

un telegramma

da Trieste, recante la firma del padre del giovanotto, il quale chiedeva se il figlio si trovasse a Udine.

Il *signor Silvestri salì al* piano superiore e bussò alla porta della camera occupata dal Mahorsic. Gli comunicò il contenuto del telegramma del padre suo e n'ebbe per risposta: «dica pure a mio padre che sono a Udine».

E' facile comprendere come la famiglia fosse in pena per la scomparsa improvvisa del Mahorsic.

Un colpo di rivoltella

Erano passate le 11, vale a dire mezz'ora dopo che il signor Silvestri aveva parlato, dall'esterno della stanza, col Mahorsic, quando la domestica dell'Albergo, Maria Baccini, scendendo le scale, udì un colpo strano che però non le sembrava fosse d'arma da fuoco E non vi fece caso.

Intanto trascorse tutto il pomeriggio: dal mezzogiorno alle ore 15 l'Albergo era affollato di pubblico e nessuno certo pensava al giovane forestiero!

Fu verso le 18 che il signor Silvestri, vedendo che il Mahorsic non compariva, salì alla stanza occupata dal forestiero e bussò. Non ottenne risposta.

La domestica Baccini, narrando il particolare del colpo misterioso che aveva avvertito alla mattina, fece nascere il sospetto che si trattasse di qualche cosa di grave. E il Silvestri telefonò alla Pubblica Sicurezza.

Si era suicidato

Appena avuta la comunicazione telefonica, il solerte delegato di P. S. signor Minardi corse all'Albergo Nazionale, seguito dalla guardia Tallone.

Al funzionario, il signor Silvestri ed il signor Giuseppe Ridomi, esposero i *loro sospetti circa il Mahorsic*, confermati dal racconto della domestica Baccini di cui più sopra è fatto cenno.

E allora il delegato Minardi e la guardia, seguiti dai signori Ridomi e Silvestri salirono alla stanza occupata del Mahorsic. Poichè ora inutile bussare, s'incaricò di sfondare la porta, aiutata dagli altri la guardia Tallone.

Entrati nella *stanza*, il delegato Minardi e gli altri, trovarono un buio completo, tanto che fu necessario accendere un cerino per poter aprire le imposte che danno sulla via del Teatri

Appena la luce del giorno quasi morente invase la stanza, apparve agli occhi del delegato Minardi, del Silvestri e Ridomi, un ben tragico spettacolo: il Mahorsic stava disteso sul letto, compostissimo, tanto che si credeva dormisse, senonchè dalla tempia destra era corso un rigagnolo di sangue...

Fra le mani il disgraziato giovane teneva ancora stretta una rivoltella di corta misura, con la quale s'era sparato due colpi alla tempia destra!

Al delegato Minardi poco rimaneva a fare: egli provvide subito alla chiamata di un medico e nel frattempo visitò quanto apparteneva al disgraziato giovane suicida.

E trovò tre lettere: due avevano l'indirizzo scritto in tedesco ed erano dirette ai fratelli del suicida, a Trieste; l'altra era indirizzata alla «Signorina Augusta Zechtmayer — Albergo Nazionale — Udine».

Al medico dott. Peratoner, richiesto dal delegato Minardi, non rimase che constatare il decesso del Mahorsic.

Successivamente il funzionario fece avvertire la Procura del Re del tragico fatto e subito si portò sul luogo il Sostituto nob. Farlatti. Egli non fece che autorizzare il delegato Minardi a far trasportare il cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Oltre alle sopra accennate lettere il delegato Minardi sequestrò la rivoltella del suicida, circa un centinaio di corone che teneva nel portafoglio ed altri documenti e carte private.

Le cause

Il movente del suicidio i lettori lo hanno già compreso: il Mahorsic era perdutamente innamorato della Zechtmayer, la quale respinse le rinnovate proposte di matrimonio che il giovane venne a farle a Udine.

E si comprende subito come poco le importasse del Mahorsic; al concerto di ieri sera nel giardino dell'Albergo Nazionale, la Zechtmayer prese parte, come al solito, e come se nulla fosse avvenuto.

Inutile dire che del tragico fatto si fece un gran parlare in città, fino a tarda ora.

Il padre del suicida a Udine

Ieri sera, non appena il signor Silvestri, in unione al delegato Minardi, fece la tragica scoperta, telegrafò al padre del suicida, a Trieste.

E stamane il povero signor Makorsic, che si chiama Giorgio e non Ruggero, come erroneamente scrivemmo più sopra, giunse a Udine.

Prima d'ogni cosa, egli si recò all'Ufficio di P. S. ove chiese di parlare col funzionario che ernsi recato al «Nazionale» al momento in cui si seppe della triste fine del figlio suo.

Il piantone Galsignato fece passare il sig. Mahorsic nell'ufficio del delegato Minardi, il quale espose al disgraziato padre tutti i particolari della scoperta del suicidio del figliuolo.

Il Makorsic dichiarò al funzionario d'esser stato a conoscenza della passione violenta del figliuolo per la Zechtmayer ma che non avrebbe mai supposto che ciò potesse determinare un così tragico epilogo.

Il povero padre era abbattutissimo e chiese al delegato Minardi il *permesso di vedere* la salma del disgraziato figliuolo.

Dopo averlo confortato ed esortato ad essere forte, il signor Minardi disse al Mahorsic che avendo dato il nulla osta di seppellimento alla salma, poteva liberamente recarsi nella cella mortuaria del Cimitero ove si trova il cadavere.

Nessuna allusione fece il Mahorsic alla Zehetmayer, nè il delegato Minardi credette opportuno chiedergli notizie in proposito, rispettando il dolore del povero uomo.

Al funzionario, nel congedarsi, il Mahorsic fece comprendere essere sua intenzione di trasportare a Trieste, dopo esperite le pratiche di legge, il cadavere del figlio.

I richiamati per le manovre

L'*Esercito* ricorda che dal 19 al 23 agosto devono aver luogo le presentazioni alle armi dei richiamati appartenenti alle seguenti categorie: prima categoria, ascritti alla milizia mobile 1878-1879; seconda categoria 1883, ascritti all'esercito permanente; prima categoria 1875 di milizia territoriale delle compagnie costiere. Le unità da costituirsi per le manovre combinate colla flotta si troveranno nelle località designate il 28 agosto.

Le elezioni del Consiglio della Società di Tiro a Segno

Ricordiamo che domani gli iscritti alla Società di Tiro a Segno sono chiamati ad eleggere 5 membri del Consiglio direttivo.

La maggioranza dei soci, ispirata dal concetto che l'istituzione del Tiro a Segno deve procedere nella via democratica che le fu impressa, così da renderai veramente utile e vantaggiosa a coloro che ancora hanno gli obblighi di leva, propone i seguenti nomi:

Brugnerotto Giuseppe — Carlini Luigi — Floriti Ciro — Tonini Gabriele — Reccardini Evaristo.

Pel solo fatto che si seppe come una gruppo di soci intende proporre una lista di *sportmans* (mentre il Tiro a segno non è assolutamente uno *sport*) noi siamo sicuri che i nomi sopra elencati riusciranno trionfanti dall'urna.

Le sbornie di "Bambin,,

Questa notte venne posto in contravvenzione, per la millesima volta, il noto Antonio Orsani detto Bambin, perchè ubbriaco e molestatore dei passanti.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 14 Agosto 1908)

Pel mercato dei torelli

Ha nominato a propri rappresentanti nella Commissione per il prossimo mercato dei Tori e Torelli il Sindaco comm. Pecile, l'Assessore Fabris ed il veterinario dott. Selan.

Pro danneggiati del terremoto in V. lle d'Aupa

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale l'erogazione di un sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto in Valle dell'Aupa.

Riposo festivo

Viste le domande presentate dai *rivenditori di zoccoli e dalla ditta Fratelli Filipponi* per ottenere l'apertura dei loro esercizi nelle ore antimeridiane di domenica; e conformemente alle disposizioni prese nella seduta del 7 corrente sulla domanda presentata da altri negozianti, autorizza l'apertura a sensi dell'articolo 11 capoverso della Legge sul riposo settimanale e festivo, *fermo restando il divieto del lavoro ai salariati.*

Consiglio Comunale

Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in *seduta ordinaria* per il giorno 31 corrente Agosto alle ore 14, con riserva di approvare il relativo ordine del giorno nella prossima seduta.

Il ministro della guerra s'avvicina

Il ministro della guerra dopo aver visitato i forti di Verona, partì ieri per Venezia.

Speriamo che qualcuno gli ricordi che c'è anche un Friuli.

Il 15 Agosto

Si può dire che la festa d'oggi abbia sempre avuto, per tradizione, un bel sole che la rallegrava e richiamava a Udine gran folla di forestieri.

Quest'anno invece un cielo scuro e *minaccioso incombe sulla città* e di quando in quando cade uno spruzzo d'acqua a fugare la gente raccolta per le vie e specialmente in Piazza V. E è in Mercato Vecchio.

Vorremmo e auguriamo che s'abbia a rischiarì il cielo e rallegri questo giorno di festa, ma il barometro è basso e promette tempesta.

Perciò, se non avverrà un *improvviso cambiamento atmosferico* l'estrazione della tombola sarà probabilmente rimandata.

Un nuovo obbligo per gli Esattori

Una circolare del ministro dell'Interno comunica ai Prefetti il parere del Consiglio di Stato, secondo il quale agli esattori comunali corre l'obbligo *di assumere l'esazione delle confraternite.*

La circolare invita i Prefetti a provvere affinchè i Comuni si uniformino a tale parere.

Dott. GIUSEPPE MARIONI

L'OPERA

(Note Storiche)

(Continuazione vedi al numero 188)

Chi però diede il maggior impulso alla grande opera fu Giacomo Meyerbeer (1791 - 1864) berlinese. Giovane ancora, venne in Italia e scrisse alcuni lavori (« Il crociato in Egitto » ; « Emma di Leicester » ; « Margherita d'Angiò ») nello stile rossiniano; in seguito, nel 1831, con il « Roberto il diavolo » seguì la forma iniziata da Auber. A quest'opera tennero dietro: « Gli Ugonotti » (1831), « La stella del nord, » « Il Profeta » (1849), « Dinorah » (1859) e « L'Africana » (1865) rappresentata l'anno dopo della morte dell'autore. Giacomo Meyerbeer fu alla sua epoca uno dei maestri più celebrati.

La linea magniloquente dei suoi lavori imponeva. I rumorosi finali, i cori maestosi, gli spettacolosi contrasti ottenuti senza giusto motivo, con l'unione degli elementi più disparati: storico, romantico, fantastico, religioso, diabolico, fecero sì che Wagner asserisse essere l'*effetto* il segreto della musica di Meyerbeer. (1) Ed all'effetto questo Maestro immolò ogni elemento del dramma; ne sortì quindi un prodotto curioso che faceva impressione, se si vuole, ma non era organico, e la musica del quale, troppo eclettica, doveva per conseguenza mancare di sincerità.

Ad onta di questo affastellamento, le opere meyerberriane rifulgono per sapiente istrumentazione e per ricchezza melodica, quest'ultima però non sempre originale.

A questa scuola appartiene ancora Giacomo Fromental Halévy (1799-1862) di Parigi, che scrisse « Guido e Ginevra » « Lo sceriffo » (1839), « La regina di Cipro » (1841), « Carlo sesto » (1843), « La tempesta » (1850), « La valle d'Andorra » e, più conosciuta di queste, « L'Ebrea » (1835).

Oltre alla grande opera, in Francia nel secolo XIX vediamo continuare la fioritura di quell'*opera comica* che, come osservammo nel capitolo terzo, aveva avuto origine dal genere buffo italiano e nella quale si era distinto sopratutti Grétry.

I principali compositori che continuarono nella vecchie tradizioni sono: Francesco Boieldieu (1775 - 1834) di Rouen (« Il califfo di Bagdad » 1800; « Jean de Paris » 1812; « Le petit chaperon rouge » 1818; « La dame blanche » 1825; « Le due notti » 1829). Daniele Auber, già ricordato come creatore della grande opera (« Muratore e fabbro » 1825; « Dio e la baiadera » 1830; « Fra Diavolo » 1830; « I falsi monetari » 1832; « Il domino nero » 1837; « I diamanti della corona » 1841; « Haydée » 1847) Ferdinando Hérold (1791 - 1833) di Parigi (« Zampa » 1831; « Le pré aux clercs »). Adolfo Adam (1803 - 1856) (« Le chalet » 1831; « Il birraio di Preston » 1838; « Il postiglione di Longjumeau » 1836; « Se fossi re » 1852; « Toréador ») ; Alberto Grisar (1808 - 1869); Aimé Maillard (1817 - 1871); Victor Massé (1822 - 1884) (« La chanteuse voilée » 1850; « Galathée » 1852; « Paolo e Virginia »); Leo Delibes (1836 - 1892) « Lakmé » ; E. Lalo (1823 - 1892) (« Le roi d'Ys » ; « Namouna »).

(1) cfr. Wagner « Opéra e dramma » Parte I.a pag. 122 e seg. Ed. Bocca - Torino 1894.

(Continua)

La gita sociale della "Tarvisium,,

Veniamo informati che la fiorente e conosciutissima società trevigiana « La Tarvisium » ha stabilito di indire per il prossimo settembre la solita gita sociale.

Meta della gita sarà questa volta Udine e Cividale.

Ci si riferisce che a tale gita vi parteciperanno non meno di seicento persone.

" VARIETAS „

E' uscito il num. 52 di questa splendida rivista edita dalla Casa Sonzogno e diretta da Giannino Antonio Traversi.

Ne diamo il sommario: Giacomo Lo Gorte « Il mare di Sargassi e il regno delle Alghe » — Renzo Facchella « Un nuovo ponte sul Po » Ugone Bia « La Certosa di Pavia » — Luigi di San Giusto « L'attendente del Capitano » (novella) — Concorso fotografico permanente « Roma gaia » (fotografie di Scarpettini e articolo di Antonio Morosi) — « Come si parte da Milano » (fotografie di Fava Martino e articolo di E. B.) — Ferruccio Rizzati « Fenomeni mimetici ». — Ferruccio Luppis « Ricorrenze memorabile » — Rubrica musicale: « Disperata » musica di O. Sbanzer Dorja — « Gino G. Zuccala » Lucio Gualdi (novella)

Articoli diversi: L'emancipazione delle donne turche — Le scimmie celebri — L'eleganza dei negri — L'arte di ingannare gli animali — Battaglie di orsi — La moda maschile — Curiosità — Cucina.

Arresti e contravvenzioni

Durante la scorsa notte venne arrestato dalle Guardie di P. S. certo Arturo Passon d'anni 21, abitante in Via Bertaldia 19, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare 3 mesi e 7 giorni a cui fu condannato per furto.

Per oltraggi

dalle Guardie di città, venne arrestato questa notte il muratore Carlo Carnelutti di Tricesimo.

Egli era ubbriaco fradicio, disturbava i passanti ed all'invito degli agenti di rincasare rispose con epiteti ingiuriosi.

Stamane fu passato alle Carceri.

Gravissima disgrazia

Oggi alle ore 9 venne accolto d'urgenza all'Ospitale Civile, dal medico di guardia dott. Loi, il contadino Antonio Cappelletti fu Pietro d'anni 49, nato a Campoglio e domiciliato a Faedis, il quale cadendo da un carro di fieno, si fratturò la gamba destra.

Guarirà in due mesi.

Buone usanze

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Carli Maria v. De Poli: Fabris Giuseppe lire 1, Francesco Papa 0.50, fam. Malignani 2, Baldassi Giuseppe 1; di Billico cav. uff. Pietro: avv. cav. Daniele Vatri 5, avv. Angelo Feruglio 2; di Lazzarini Giovanni: Carlo Mocenigo 1.

PROGRAMMA da eseguirsi domani sera dalla Banda Cittadina in Piazza V. E dalle 20.30 alle 22:

1. Marcia	*Gioventù*	Gualaccini
2. Valzer	*Canto d'autunno*	Wohanka
3. Sinfonia	*Re di Lahore*	Massenet
4. Duetto	*Forza del destino*	Verdi
5. Fantasia	*Gioconda*	Ponchielli
6. Polka	*Uno scherzo*	Berra

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

15 Agosto — Assunzione di M. V.

16 Agosto — San Rocco pellegrino nato a Montpelier. Pellegrinando assistette gli appestati ad *Aquapendente*, Cesena, Rimini, indi tornò in patria ove venne imprigionato quale spia.

Effemeride storica friulana

15 agosto.

Quante ricorrenze, credenze, tradizioni si riferiscono a questo giorno.

Pellegrinaggi, mercati, processioni, tombole, luminarie, festività, voti, corse, pregiudizi, pronostici anche senza senso comune come quello:

> dopo dai quind's di avost
> sonze tabar no lì tal bosch,

e, come si scrisse giorni fa, questa Madonna va compresa nel detto

> Dio nos nardi simpri dal sut
> Ma fra lis Madonis l'è piea di dut

sia che il periodo accennato sia da 16 luglio a 15 agosto, o da 15 agosto a 8 settembre.

A Cercivento, in questi giorno, si vende per pochi centesimi una piccola *cintura talismano contro le streghe* (Ostermann, *Credenze*, p. 592).

I Venzonesi dovevano venire a Gemona in processione per riconoscere Gemona chiesa matrice — La processione si cambiò in un'offerta di un cero portato dai rappresentanti del Comune di Venzone; poi si ridusse a una contribuzione pecuniaria.

A *Resia gran concorso di valligiani* che ritornano da lontano per questa ricorrenza e ballo caratteristico.

La gita alla madonna di Barbana è ricordata, anche per incidenti gravi e disastrosi che si ebbero più volte con le infelici e insufficienti imbarcazioni.

S. Rocco — Una infinità di chiese si hanno dedicate a S. Rocco. Se ora si trovano nei borghi centrali dei paesi vuol dire che il paese si è ampliato. La costruzione delle chiesette era sempre fuori del paese e a volte, di solito, a mezzodì.

In molti luoghi si fa mezza festa il giorno di S. Rocco, e in varii c'era l'usanza di *tirar al gallo*, usanza non però speciale per questo giorno soltanto. Fuori Porta Poscolle a Udine, a S. Rocco, il tiro al gallo era tradizionale.

Caso mai taluno dei lettori non conoscesse questo gioco soppresso o da sopprimersi lo ricordiamo coll'augurio che mai più si ripristini. — Il tenitore esponeva all'arringo un gallo vivo, ubbriaco d'acquavite e legato ad un piccolo palo — in terra — mediante una cordicella lunga quel tanto da lasciarlo libero di poter girarvisi intorno; quelli che intendevano aspirarne alla conquista dovevano ingegnarsi di stendere morta la vittima con una sassata bene aggiustata tenendosi ad una distanza prestabilita e la preda rimaneva di chi vi riusciva a colpirlo... coll'ultimo colpo finale. La tassa per le sassate a beneficio e compenso del proprietario del gallo, desideroso che il gioco durasse a lungo e l'animale non morisse se non dopo colpito, da numerosi colpi era di una lira.

NOTE E NOTIZIE

I candidati alla direzione dell'Avanti

In una intervista pubblicata dal *Giornale d'Italia* si danno per candidati alla futura direzione dell'*Avanti!* Cabrini, Bonomi e Prampolini.

Il cardinale Lorenzelli morsicato da uno scorpione

S. E. il cardinale Benedetto arcivescovo di Lucca, da alcuni giorni è colpito da febbre infettiva, derivata dal morso di uno scorpione.

Nei primi giorni del male la temperatura fu elevatissima; ora la febbre è diminuita alquanto, e fra qualche giorno è a credersi che il male sia del tutto scomparso.

Lo curano i fratelli cav. Giulio e Castruccio Lippi.

Fulmine che uccide tre bambini

Presso Montalbano, (Messina) imperversando il temporale con violente scariche elettriche, un fulmine penetrò nella abitazione del contadino Gaetano Farando, mentre con la moglie e tre bambini desinavano.

Il fulmine investì contemporaneamente i tre bambini uccidendoli e lasciando la madre gravemente ferita.

Tentato suicidio in treno

Sul treno di Padova, diretto a Venezia, era montato, alla stazione di Marano, il macellaio veneziano, Giuseppe Gavagnin, d'anni 22. Mentre il treno arrivava in stazione a Mestre il Gavagnin si sparò un colpo di rivoltella sotto il mento.

Trasportato all'ospedale della vicina città, le sue condizioni non furono giudicate gravi.

Pare che il Gavagnin sia stato spinto al disperato passo da dispiaceri amorosi.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

IL LOTTO 14 agosto

VENEZIA	89	65	11	2	84
BARI	89	34	18	36	76
FIRENZE	36	87	15	71	69
MILANO	67	87	62	4	33
NAPOLI	51	39	40	64	89
PALERMO	72	78	17	28	65
ROMA	62	53	47	58	15
TORINO	34	69	27	68	7

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 13 Agosto 1908

Rendita 3.75 0|0 netto	103 75
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	102.72
Rendita 3 0|0	70.75
AZIONI	
Banca d' Italia	1246.—
Ferrovie Meridionali	659
Ferrovie Mediterraneo	357.—
Società Veneta	198.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	352.—
» Mediterraneo 4 0|0	502.—
» Italiane 3 0|0	348.75
Credito com. e prov. 3 3|4 0|0	501.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.—
» Cassa R., Milano 4 0|0	507.25
» Cassa R., Milano 5 0|0	514 50
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	505.—
» idem 4 1|2 0|0	515.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.91
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	123.23
Austria (corone)	104.96
Pietroburgo (rubli)	263.40
Rumania (lei)	97.60
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.72

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.60 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13 5, — 16.15 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.48 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16 07 18.57 — 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.50 (1) — 9.48 18.8 — 21.46.

1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.56. 9, 11.55, 15.20, 18.34.

Arrivo a S. Daniele: 8.8, 10.32, 13.7, 16.52, 20.6.

Partenze da S. Daniele: 6, 8.26, 10.59 13.46, 17.58.

Arriva a Udine (Porta Gemona): 7.31, 7,59, 12.30, 16.10, 19 20.

Treno festivo a tutto settembre: Parte dalla S. T. 22.30, arrivo a S. Daniele 0.2 — Parte da S. Daniele 20.40, arrivo S. T. 22.12.